

portata per l'alto, i suoi dubbi, la nobile scelta, e i due versi che santamente concludono la leggenda del grande martiro. Hanno voluto morire: guerrieri e vittime insieme,

V. I tebe je blagosov kazao.

D. I tebe je on blagosov dao.

Kazao sta bene in bocca del Sire che dica alla moglie di dirlo a Bosco: qui *dao* più s'addice.

V. Al govori Boscko Jugoviciu.

D. Ali njoizi brat Bosko besjedi.

V. On ne smjede poci u Kossovo,
Za kerst časni kervz proljevati,
I za svoju vjeru umrjeti,

D. — Za kerst sveti ne smi bojak biti,
Ni s' druxinom za vjeru umrjeti.

Più rapido e forte. Nell'altro non so che più affettuoso.

V. Pak progera kon ja na kapiju.

D. Neg oboda svoga dobra konja,

Pak on ode prid voiskom zarevom.

Ma sprona il suo buon destriero,

E va innanzi all'imperiale oste.

Dipinge meglio: e *oboda* è più che spronare, è spronando mettere in furia, come se punto dall'assillo.

V. Al eto ti staraz Jug Bogdane.

D. Za tim malo postanulo vrime,

Eto joj igje stari Jug Bogdane!

Quel verso che dice: *poco tempo ci corse*, qui richiedevasi alla posatezza solita della narrazione.

V. Ona pade, pak se obeznani.

D. Kako pade, tak' se obeznani.

Incomparabilmente migliore.

V. Ali eto ti slavnoga Lazara.

D. Eto jezdi veliki Lazare.

V. Kadi vigje zarizu Milizu,

Udrisce mu suze

D. Kad ugleda Zarizu Milizu,

Kad je ugleda na zemlizu zernu,

Proli suze.

Il verso *quando la vede sulla terra nera*, aggiunge alla pietà.